
EMMA D'ANTIOCHIA

Tragedia lirica.

testi di

Felice Romani

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 8 marzo 1834, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 271, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2015.

Ultimo aggiornamento: 07/10/2015.

PERSONAGGI

CORRADO di Monferrato, conte di Tiro **BARITONO**

RUGGIERO, suo nipote **TENORE**

EMMA principessa d'Antiochia **SOPRANO**

ADELIA, figlia di Corrado e sposa di
Ruggiero **SOPRANO**

ALADINO, giovine mussulmano schiavo di
Emma **TENORE**

ODETTA, damigella di Adelia **SOPRANO**

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori, Soldati, Paggi, Scudieri e
Menestrelli.

*L'azione è in Soria nella città di Tiro.
L'epoca è nel dodicesimo secolo.*

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica galleria che conduce a ricchi appartamenti.

Adelia seduta ad un tavolino, Odetta e Damigelle la circondano recando vari ornamenti.

[N. 1 - Introduzione]

DAMIGELLE Della sidonia porpora
ami il color vivace;
o di Damasco il fulgido
bisso vuoi tu vestir?

Odetta Ella pur tace.

DAMIGELLE Parla: di gemme candide
serto gentil t'alletta;
vezzo o monil più giovati
d'oriental zaffir?

Odetta (scuotendola)
Adelia!

Adelia (abbracciandola)
Odetta!

Odetta e Damigelle Piangi? In sì lieto giorno,
che il genitor diletto
fa da Sion ritorno
tuoi nodi a benedir;
or che del tuo Ruggiero
dèi coronar l'affetto,
quale puoi tu pensiero
quale timor nutrir?

Adelia Un rio sospetto.

Odetta Oh! che mai dici?

Adelia A voi fedeli ancelle
nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...
Quanto in pria lo sperai... Ruggier non m'ama.

Odetta Come? e tua man non brama?
E non la chiese al padre?

Damigelle E a te di sangue
non è congiunto?

ADELIA Oh! lo foss'ei di cuore. ~
Né il solo io sono, né il suo primo amore.

TUTTE D'onde il sai tu?

ADELIA Qui... dianzi...
Dal labbro suo... Di Baldovino in corte
di nobil donna egli arse: alta cagione,
ch'io non saprei ridir, lei trasse altrove
e fu per sempre da Ruggier partita;
ma nel suo cuor scolpita
ella rimase, e vi è tuttor... me 'l dice
la sua mestizia che malgrado ci cela,
e il continuo aspirar a ciel straniero.
No: non m'ama.

Scena seconda

Ruggiero dal fondo, e dette.

RUGGIERO Io non t'amo?

ADELIA Oh! ciel! Ruggiero!

RUGGIERO

I tuoi sospetti, o Adelia,
io mi credea sgombrati;
schiusa io t'avea quest'anima...
I mali miei svelati...
A te siccome ad angelo
aperti i miei pensier.
Fa' core: ancor sei libera
se puoi di me temer.

ADELIA

Non ti sdegnar, perdonami
queste dubbiezze estreme;
cor di donzella è debole,
amor d'ogni ombra teme,
Ruggier mi è luce ed anima,
tutto è per me Ruggier.
Che m'ami ancor ripetimi
né più mi udrai doler.

RUGGIERO T'amo; sì t'amo... e sembrami
poco ad amarti un core.

ADELIA O mio Ruggiero!

RUGGIERO

E rendemi

questo amor mio migliore:
mi par, mi par risorgere
come fenice in te.

ADELIA, ODETTA,
DAMIGELLE

Oh! in quale amor più credere
se questo amor non è?

(musica militare da lontano)

TUTTI

Quai lieti suoni?

Scena terza

Coro di Cavalieri, e dette.

CAVALIERI

Affrettati

giunto è Corrado in porto,
de' collegati principi
da gran navile è scorto;
odi di trombe e timpani
tutta suonar la riva:
odi echeggiar gli evviva
del popolo fedel.

ADELIA, RUGGIERO

Lo in via, lo in via, sollecito
a' nostri nodi il ciel.

ODETTA, DAMIGELLE

Lo in via, lo in via, sollecito
a' vostri nodi il ciel.

ADELIA E RUGGIERO

Vieni: per noi cominciano
giorni di sommo bene:
come di sogno immagine
fugge il passato e sviene;
a noi sereno e lucido
sorridente l'avvenir.

CORI

Ei vien: le prime insegne
si veggono apparir.

(escono tutti)

Scena quarta

Banda militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati.

Dopo il corteggio esce Corrado in mezzo ad Adelia e a Ruggiero.

CORRADO Son ne' miei Lari!... ch'io t'abbracci ancora
tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce
immagin d'un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v'ha di sereno
come il dì del ritorno in messo ai suoi
dopo i corsi perigli.

ADELIA, RUGGIERO Non ne partir mai più!

CORRADO Lo spero, o figli.
Io de' latini il regno
in Solima fermai: per me concordi
i prenci di Soria spiegano ancora
oltre il Giordano la vermiglia croce:
e al rispetta il saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!

CORRADO Pegno di stabil pace
fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,
nella mia reggia io reco
augusta donna, a voi sovrana e madre,
a me consorte.

TUTTI A te consorte!

ADELIA O padre!

CORRADO Il mio cuore, il cor paterno
rifuggia da nuovo imene,
ogni gioia ed ogni bene
io poneva, e pongo in te.
Ma parlò voler supremo,
di Sion parlò la voce:
e il guerriero della croce
a Sionne e al ciel di diè.

CORI Generoso!

ADELIA Ah tolga il cielo
ch'io mi attenti alzar lamento!
Paghi iddio tuo nobil zelo,
di venture, e di contento!

TUTTI Fian felici i figli tuoi
della tua felicità.

CORRADO Se una madre io diedi a voi
altro voto il cor non ha.
Io tal voto, io tal preghiera
porsi a lei dell'ara al piede:
ella a me giurando fede
a' miei figli amor giurò.
Quando fia che giunga a sera
di mia vita il dì fugace,
chiuderò quest'occhi in pace
poi che a lei vi lascerò.

TUTTI Manterrà sua fede intera
chi un eroe di sé degnò.

[N. 2 - Scena]

CORRADO Or che di tanto evento
consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
il vostro amor.

ADELIA A lei ne guida, o padre,
guidane a lei; poiché tu l'ami, io l'amo,
e in lei trovar verace madre io credo.

Scena quinta

Aladino, indi Emma con Paggi, Scudieri, ecc. e detti

ALADINO (sull'ingresso)
La sovrana!

RUGGIERO (Chi vedo?)
(Aladino!)

ALADINO (Ruggiero!)

CORRADO Il più fedele
de' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.

CORI Viva l'augusta donna!
(tutti si schierano: Emma si presenta: Ruggiero è colpito)

RUGGIERO È dessa... è dessa.

CORRADO Vieni: la figlia mia
stringi primiera al seno.

[N. 3 - Scena e Cavatina]

EMMA Ah! sì mi abbraccia
giovin leggiadra.

ADELIA A te diletta sempre
essere io possa quanto a me già sei.

CORRADO Auspice giungi a lei
di fauste nozze. Il giovin prode accogli
mia dolce speme, ed amor suo primiero.
Ti avvicina Ruggier.

(prendendo per mano Ruggiero e guidandolo ad Emma)

ADELIA (Cielo!)

EMMA Ruggiero!
(scossa dal nome) Desso! lo sposo!... il genero...
Sogno!... delirio è il mio!

CORRADO Desso!

TUTTI Onde tanto attonita?

RUGGIERO (Tremo.)

ALADINO (Che fia gran dio!)

EMMA

(ricomponendosi)

Ah se commossa io sono
spero da voi perdono;
esso al pensier mi ha finto
un caro oggetto ~ estinto...
L'amor de' miei prim'anni...
L'unico mio ~ fratel.
Povero cor t'inganni...
Me l'ha rapito il ciel.

RUGGIERO (Respiro.)

CORRADO Ah! del magnanimo
tutti piangemmo il fato.

EMMA (Emma coraggio!)

CORRADO Or quietati.

ADELIA E CORO Spirto è lassù beato,
e in questo dì felice
non vuol da te sospir.

EMMA È ver: turbar non lice
il vostro... il suo gioir.
(facendosi forza)

EMMA

Nobil signor perdonami,
a me le braccia stendi,
tu da sì tristi immagini
l'anima mia difendi.
Ah! sì: per te dimentico
ogni mio danno antico:
padre, fratello, amico
tutto ritrovo in te.
La patria tua mi è patria,
i figli tuoi son miei...
Ch'io ne ritardi il giubilo
tu paventar non déi...
L'ara per essi accendasi,
il tempio a lor s'infiori,
pronuba ai loro amori
abbian propizia in me.

CORRADO, ADELIA,
CORO

Sensi amorosi e teneri
degni di te son questi.
Traccia di tua mestizia
negli occhi tuoi non resti.
Alma non v'ha serena
se appien la tua non l'è.

RUGGIERO, ALADINO

(Cielo io respiro appena,
mal mi sorregge il piè.)

(Emma parte in mezzo di Adelia e Corrado; tutti la seguono; rimangono Ruggiero ed Aladino)

Scena sesta

Ruggiero ed Aladino.

[N. 4 - Scena ed Aria]

(dopo un momento di silenzio)

RUGGIERO Nel mio cuore lacerato leggi tu?

ALADINO

Come nel mio.

RUGGIERO Chi di me più sventurato?

ALADINO Ogni cuore ha i suoi martir.

RUGGIERO Oh Aladin!... che far degg'io?

ALADINO Che far déi? tacer, soffrir.

RUGGIERO Io soffrir: mortale in terra
non potria soffrir cotanto;
il destin che mi fa guerra
non è pago del mio pianto...
A' miei piè l'abisso schiude,
mi vi spinge io vi cadrò.

ALADINO Ah non io, non io virtude
debil servo a te darò.

RUGGIERO Ami tu la tua signora?

ALADINO Io... se l'amo?... più che mai...

RUGGIERO Le sei tu fedele ancora?

ALADINO Come al ciel che il sol mi diè.

RUGGIERO E un segreto serberai?

ALADINO Un segreto!... è dubbio in te?
Corre un lustro, un lustro intiero
che nel core un tal ne celo,
cui non giunge uman pensiero,
ch'io perfin nascondo al cielo...
Se il mio cor temessi infido
io saprei strapparmi il cor.

RUGGIERO Sì, lo credo: in te mi fido,
uno scampo io trovo ancor.
Odi... ad Emma andiamo insieme...
ch'io la vegga oprar tu déi.

ALADINO Stolto!... e sperì!...

RUGGIERO Io non ho speme:
vo' vederla e poi partir.

ALADINO Del tuo cor ben certo sei?

RUGGIERO Sì lontan saprò morir.

Insieme

ALADINO Vieni, vieni, o sventurato,
di servirti io non ricuso.
Dall'abisso a te dischiuso
non ti scampa che il fuggir.
Ah! un amore disperato
più non può desio nutrir.

RUGGIERO Partirò: dell'empia sorte
al potere io m'abbandono:
pago assai, contento io sono
s'ella intende il mio martir.
Dolce almen mi fia la morte
se le costa un sol sospir.

(partono)

Scena settima

Appartamenti.

Emma sola.

[N. 5 - Scena e Duetto]

Sola son io ~ pianger non vista io posso...
pianger d'amor ~ un dio nemico, un dio
che vuol perduti entrambi
mi conduce Ruggier in questi lidi.
Oh! quale ti rividi?
quale ti ritrovai? come in un punto
tutte si ridestar, tutte le fiamme
che sopite giacean da un lustro intero!
Chi giunge?

Scena ottava

Aladino e detta, indi Ruggiero.

EMMA Che vuoi tu?

ALADINO Vidi Ruggiero.

EMMA Ebben?

ALADINO Gli favellai...
Promisi a te guidarlo.

EMMA Incauto!

ALADINO È forza
che tu lo ascolti ~ l'ultimo congedo
ei da te prende.

EMMA Oh! fugga pur... S'involi...
Fuggir potessi anch'io!... celarmi al giorno,
a me stessa celarmi in tanta ambascia.

RUGGIERO Mai no 'l potresti a me.
(mostrandosi improvviso)

EMMA Cielo!

RUGGIERO Mi lascia
(ad Aladino)

(Aladino si ritira)

Scena nona

Emma e Ruggiero.

RUGGIERO Emma!

EMMA Ruggier!... qual volgi
disegno in mente?

RUGGIERO Nessun disegno. Io sono
privo di core... d'intelletto ricco.

EMMA Non sai?...

RUGGIERO So che son teco...
ch'io ti veggo... ti ascolto...

EMMA E dove siamo,
chi sei tu... chi son io...
obliar tu potresti?

RUGGIERO Io nulla oblio.
Tutti ho schierati innanzi
i corti di... la nostra gioia uniti,
il nostro duol disgiunti... oh! il tuo fu breve,
fugace, passeggero.

EMMA E il tuo crudele!
Io delle mie querele
stancai la terra e il cielo dal dì fatale
che a te fui tolta, e inesorabil legge
me debil donna diede in forza altrui,
e tu?

RUGGIERO Ingannato, disperato io fui.
Te mi dicea la fama
lieta di nuovo amor... triste io varcava
e terre, e mari; ma per mari e terre
mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
Qui mi credei guarito,
qui più che mai son egro.

EMMA E Adelia, ingrato!
(interrompendolo con
sommo trasporto) Non ami Adelia? non la guidi all'ara?

RUGGIERO Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara.

Amai quell'alma ingenua,
 poterla amar mi parve;
 ma ti rividi... ahi misero!
 e l'amor mio disparve...
 Tu del mio cor sei l'arbitra,
 tu nuovo ardor v'accendi...
 Oh! quell'amor mi rendi,
 o mia ritorna ancor.

EMMA

E tu crudel, tu rendimi
 la libertà smarrita...
 qual fui, qual fui ritornami
 all'alba della vita...
 Ah! non è più possibile
 franger la mia catena...
 Oh! l'amor mio mi è pena
 poiché è delitto amor.

RUGGIERO

Delitto... è ver... non restami
 fuor che lontan morire.

EMMA

E a me Ruggier!... qui vivere
 di lungo e rio martire.

RUGGIERO
 (disperato)

Addio... per sempre!

EMMA

Oh! questo
 non darmi addio funesto...
 Per sempre!... ahi! cruda immagine
 ch'io sostener non so.

RUGGIERO

Emma!

EMMA

Ruggier!

RUGGIERO

Dividersi!...

EMMA

Più non vedersi!...

EMMA, RUGGIERO

Ah! no.
 Restiam... restiam... quest'anima
 non può da te partirsi;
 nel ciel, nel sol, nell'aere
 teco verrebbe a unirsi...
 Ah! né morir né vivere
 senza la tua non può!

(odesi lieta musica da lontano)

[N. 6 - Finale primo]

EMMA Ciel! qual suon?

RUGGIERO

Festivo suono.

EMMA Giunge alcun...
RUGGIERO Andiam... si eviti.
EMMA Resta. È tardi.

Scena decima

Corrado, Adelia e detti

CORRADO Lieto io sono
di trovarvi insieme uniti.
Appressate.

RUGGIERO, EMMA Ah! quale istante!

CORRADO Al desio d'Adelia amante
affrettai l'augusto rito
che a Ruggier unir la de'.
Vieni, o sposa: il nodo ordito
lieto auspicio avrà da te.

EMMA (Lieto auspicio!)

ADELIA O sposo mio!
Grazie a lui con me ne rendi.

RUGGIERO (Me infelice!)

ADELIA Che vegg'io?
Taci... e gli occhi al suolo intendi?

RUGGIERO Io...

ADELIA Favella...

CORRADO In dì sì lieto
quale hai tu martir segreto?

RUGGIERO (Oh supplizio!)

EMMA *(ponendosi in mezzo)*
E in voi qual tema?
Niun segreto, niun martir.
Turba il cor letizia estrema
quanto il duol... (Me vuoi tradir?)

EMMA
(con forzata
giocondità)

Ei qui dianzi... a me... l'amante
alma sua svelava intera...
de' suoi nodi il dolce istante
d'affrettar mi fea preghiera...
or vicino al fin bramato
par confuso... par turbato...
Ah! l'eccesso del contento
ha l'aspetto del dolor.

RUGGIERO
(facendosi forza)

Sì cotanto io son commosso,
tanti in seno affetti io provo,
che spiegarlo a me non posso,
che me stesso in me non trovo...
Ah! non mai creduto avrei
sì compresi i sensi miei...
né vicino a tal momento
così debole il mio cor.

ADELIA

O Ruggier, se mai tuttora
fossi incerto del tuo cuore,
dillo, ah! dillo... è tempo ancora,
mi saria minor dolore:
ah! perdona, o mio Ruggiero,
il timor del mio pensiero,
ah! tu sai che il mio lamento
è sol figlio dell'amor.

CORRADO

Uman core! oh! come è presto,
come industrie a tormentarsi!
Di che temi? un cuore onesto
come mai potria cambiarsi?
Ah! non io, non io Ruggiero
creder posso menzognero...
Un inganno, un tradimento
ne' miei lari è ignoto ancor.

Scena undicesima

*Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso. Quindi si appressano
Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri, tutti festosi e contenti.*

VOCI LONTANE

Al tempio! al tempio!

CORRADO

Udite!

EMMA, CORRADO,
ADELIA

Il nuzial corteggio!

ADELIA

O mio Ruggier!

EMMA
(in mezzo ad essi
risoluta)

RUGGIERO

EMMA

CORRADO

ADELIA, EMMA,
CORRADO E
RUGGIERO

RUGGIERO

CORO

EMMA, CORRADO
RUGGIERO

Venite.

Ciel! che risolver deggio?

(Perder mi vuoi?)

Seguitemi.

Andiam.

(Son fuor di me.)

(in iscena)

Al tempio! al tempio! Affoltasi
il popolo alle porte.
De' trovatori ai cantici
echeggia l'ampia corte:
per la città diffondesi
gioia cui par non è.

Non più timore.

(Oh! barbara!

almen morirò con te.)

Insieme

ADELIA
(a Ruggiero)

Ah! nel tuo volto splendere
fa' che un sorriso io veda,
un di que' rai, che m'erano
luce e letizia al cor.

Se vuoi, se vuoi che Adelia
felice appien si creda,
i labbri tuoi l'affidino
che sei felice ancor.

RUGGIERO
(ad Adelia)

Ah! per sedare i palpiti
onde quest'alma è scossa,
sì dolce ognor favellami,
aggiungi amor a amor.
Fa' che il mio cor confondere
col tuo bel cor io possa,
tutto m'inonda e avvampami
del tuo pudico ardor.

EMMA E CORRADO

Dolci parole e tenere,
sensi d'amor comprendi.
Tranquilla in lui riposati:
un'ombra è il tuo timor.
Vedi l'altar che infiorasi...
gl'inni d'imene intendi...
vieni; e fidanzza e giubilo
passi da core a cor.

CORRADO

Al tempio, al tempio, pronubo
astro d'amor risplendi.
Notte del d' più limpida
guida agli sposi, o amor.

EMMA E RUGGIERO

(Me tragge, me fa vittima
fato di me maggior.)

(Emma prende per mano Adelia e Ruggiero, s'incamminano)

ATTO SECONDO

Scena prima

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati per cui vassi a diverse parti del palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

Aladino discende dallo scalone di fronte.

[N. 7 - Introduzione]

ALADINO Compiuto è il rito!... Io l'altar vidi, o inganno
fu dei miei sensi? ~ Oh! non fu inganno... ancora
per le frequenti sale echeggian gl'inni
e il fragor delle danze... ancor d'intorno
arder profumi e splendor faci io veggo...
Quella gioia m'uccide... io più non reggo.

(si getta sopra un sedile; a poco a poco cessa la musica di dentro e sparisce l'illuminazione)

Oh! qual disegno in mente
Emma rivolge!... Interrogar me stesso
io non ardisco... Quelle infauste pompe
mi ascondi, o notte... quel gioir m'adombra.
Ma taccion l'arpe... e sgombra
atrii e sale la turba... Ecco i cantori
i tacenti occupar portici estremi...
Usciam ~ Fibra non ho che non mi tremi.

(si ritira)

Scena seconda

Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovadori, e Menestrelli. Si collocano nell'atrio, e cantano il seguente commiato agli sposi.

CORO

I

Addio! ~ Le faci svengono
con tremulo splendore,
coll'ali sue le sventola
impaziente amore.

Continua nella pagina seguente.

CORO

Viva soltanto ai talami
 la sua facella ei vuol.
 Addio! ~ Le stelle ascondono
 il lor virgineo viso.
 L'astro diletto a Venere
 scioglie soltanto un riso,
 l'astro a' bei riti pronubo
 cui porta invidia il Sol.

II

Ite ~ La notte placida
 il sonno a voi non guida,
 essa vi reca il tacito
 mister che amore affida,
 reca il desio che vigila
 e che posar non suol.

Ite ~ Cogliete i labili
 istanti del contento;
 sfugge di gioia il calice
 a chi in vuotarlo è lento,
 e di quest' ore è rapido,
 e fuggitivo il vol.

(si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio; tutta la scena rimane oscura)

Scena terza

Emma scende dalla scala a sinistra. S'aggira per la scena agitata e smarrita. Aladino ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d' innanzi a lui.

EMMA Sei tu?

ALADINO Son io. Chi puote
 vegliar su te fuor che Aladin?

EMMA Mi reggi...
 io son perduta... qual nociva belva
 io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento...
 nefande cose. Io mi credea capace
 di vincere il mio cor... Io stessa all'ara
 guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
 aggiungo a colpa.

ALADINO Alle tue stanze riedi...

EMMA Alle mie stanze! ~ E credi
 ch'ivi sia pace?

ALADINO Avvi il rimorso.

EMMA Ah! vana
 è la potenza sua... strazia e non sana

ALADINO Vieni: potria qualcuno
vederti, udirti. ~ Di Corrado io scorsi
gli occhi in te fissi ~ In nobil core è tardo,
ma tenace il sospetto ~ Odi? furtivo
risuona calpestio.

(la tragge seco in fondo della scena)

Scena quarta

*Ruggiero dalla scala sinistra preceduto da uno Scudiero: egli è avvolto
in un ampio mantello.*

RUGGIERO Vola, e all' ingresso
sollecito mi reca armi e destriero.

EMMA (avvicinandosi)
Destriero!

RUGGIERO Oh! chi favella? ~ Emma!

EMMA (correndo a lui invano trattenuta da Aladino)
Ruggiero!

ALADINO Dove corri? (O rio cimento!)

RUGGIERO Fuggo.

EMMA Fuggi? e Adelia?... parla.

[N. 8 - Finale secondo]

RUGGIERO Salva è ancora ~ io non mi sento
cor capace d'ingannarla,
dal suo letto immacolato
mi respinge un nume irato...
Abbastanza sventurata
essa all'alba sorgerà.

EMMA Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi
soffocar non vo' la voce,
giusto è ben s'io più trascorsi
che a me tocchi il duol più atroce,
in me sola vendicata
tanta colpa in me sarà.

RUGGIERO Emma! deh!

ALADINO Ti calma.

EMMA (con crescente
disperazione)
Sosterrò qui lunga morte.
Mi fia strale ogni parola,
ogni sguardo del consorte...

RUGGIERO Emma!

ALADINO Cessa.

EMMA (percuotendosi la fronte)

E allor che scritto
ei qui legga il mio delitto...
ch'io sostenga del suo volto
il disprezzo ed il furor.

RUGGIERO Emma!

ALADINO O ciel! Rumore ascolto.

RUGGIERO Ah! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco
al rio fato che paventi,
il deserto avrà uno speco
che ci asconda o vivi o spenti;
un asilo nel suo seno,
o un abisso il mare avrà.

EMMA

Sì, ti seguo... io m'abbandono
al destin che mi strascina,
se a perir costretta io sono
perir voglio a te vicina...
La mia tomba ignota almeno
maledetta non sarà.

(si getta nelle sue braccia; esce Corrado)

ALADINO Forsennati! e qual v'ha freno
(per dividerli) che v'arresti?...

Scena quinta

Corrado s'innoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:

CORRADO Io, perfidi.

EMMA, RUGGIERO E (volgendosi un grido)

ALADINO Ah!

(Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti: Corrado pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta;
Aladino in disparte ha in mano un pugnale)

Insieme

CORRADO	Cielo! sei tu che il vindice braccio mi arresti adesso! Nero, inaudito, orribile vuoi risparmiarmi eccesso! Tuona tu almeno e vendica un padre ed un marito nell'amor suo tradito, offeso nell'onor.
EMMA E RUGGIERO	Notte non hai tu tenebre per addensarmi in fronte? Vuoi tu del ciel, degli uomini serbarmi all'ire e all'onte? (ai piedi di Corrado) Oh! tu d'un colpo toglimi a disperato duolo, conscio finor tu solo del mio nefando error.
ALADINO	(Sorte, se vuoi tu vittime, una non basta, il sai... correr col suo vedrai tutto il mio sangue ancor.)

(odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida; veggonsi passar faci d'ogni lato, e correre genti)

VOCI LONTANE Ov'è Corrado?... accorrasì.

CORRADO Qual suon?

VOCI Adelia.

CORRADO Ah! intendo.

Scena sesta

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

CORO Vola: smarrita Adelia
chiede di te piangendo.

CORRADO Correte... trattenetela
ch'ella non giunga a me!...

CORO Non è più tempo. Mirala.

ADELIA (si abbandona nelle braccia di Corrado)
Padre!... Ruggiero! Ahimè!

(sviene)

CORRADO Che avvenne! oh! sventurata!

ALADINO Che penso? che tento?

EMMA, RUGGIERO Oh! pena!... oh! supplizio!

CORI Che orribile evento!

CORRADO La vittima vostra, iniqui mirate...
Compite il misfatto, il cor le squarciate.
Oh! figlia infelice! tradita! reietta!
Qual degna vendetta giurarti potrò?
(agli astanti)
Fremete d'orrore ~ sul crine canuto
d'un prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.
L'antica mia casa è svelta dal fondo,
lo scherno del mondo lo spregio sarò.

ADELIA (rinvenendo)
Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!
morendo ti chiedo quest'ultimo dono...
ch'io fossi felice non era nel fato...
ei solo è spietato ~ ei sol m' ingannò.

RUGGIERO E EMMA (ai piedi di Adelia)
Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...
È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...
Sottrarmi all'orrore che l'anima mi preme;
più brama, più speme di vita non ho.

CORI (Qual genio malvagio, qual furia crudele,
in lutto e in querele ~ la gioia cangiò...)

ALADINO (in disparte)
(Perduta e la misera ~ con lei morirò.)

ATTO TERZO

Scena prima

Galleria - in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È l'alba.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai vari appartamenti: Dame e Cavalieri che parlano sommessamente fra loro.

[N. 9 - Introduzione]

DAME Ella a ciascuno involasi...
nelle sue stanze è chiusa;
ma né un sospir, né un gemito
il suo soffrire accusa.

CAVALIERI Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice;
il fremer suo lo dice,
il suo mortal pallor.

DAME Tutti del par son miseri...
Tutti ~ e Ruggier?

CAVALIERI Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggere
possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,
l'armi ei gittava a terra...
Nel carcer che lo serra
muto, e accigliato è ancor.

DAME Oh! qual formar presagio
di sì funesto evento?

CAVALIERI Il ciel lo sa ~ Qui regnano
lutto, pietà, spavento.

TUTTI Una tragedia orribile
qual non fui mai qui vista
preme ogni mente, e attrista
anco ai più fermi il cor.

Scena seconda

Corrado, e detti.

[N. 10 - Scena e Aria]

CORRADO A me Ruggiero.

(si allontanano tutti)

(siede pensoso)

~ Ho risoluto ~ un solo
v'era consiglio, e il presi ~ ardo ~ una fiamma
tutto quanto m'avvampa.

(apre le finestre)

Hai tu mattino
per refrigerio un'aura? Hai raggio, o sole,
che in questa ottenebrata alma discenda?
Non havvi ~ è troppo orrenda
cotesta notte in cui perduto io vado. ~
Ei giunge... Oh! vista!

Scena terza

Ruggiero e Corrado.

RUGGIERO Eccomi a te, Corrado. ~

Non ti stupir ~ darti non so, né deggio,
più caro nome ~ sul tuo volto scritta
veggo la mia condanna... e pure è mite,
minor di quella che dal cielo impreco.

CORRADO Il ciel fia giusto ~ Io teco
più clemente esser voglio.

RUGGIERO Oh! sii più tosto
qual esser devi, inesorabil, fero
giudice, punitor.

CORRADO Odi... Ruggiero.
Ov'io punir dovessi,
punir potrei... non da maggior, da eguale,
da cavalier... poiché v'ha tali oltraggi
ch' uom levar debbe di sua man soltanto.
Né a me scemato han tanto
gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo...
da prode, in campo, innanzi all'universo
già non avessi questo acciaio immerso.
Ma inorridir natura
io non farò... fuggi... a salpare è pronta
veneta nave... ch' io mai più non oda
il nome tuo! sia maledetto il primo
che proferirlo innanzi a me s'attenti!
Separiamci per sempre.

RUGGIERO Ah! ferma... ah! senti,
 ch'io parta e viva! oh! no 'l pensar. Non sono
 né sì vil, né sì reo perch'io non abbia
 coraggio di morir... lascia ch'io trovi
 in queste mura lunga morte e orrenda!
 Che giorno e notte intenda
 l'anatema d'un padre!...

CORRADO E Adelia intanto
 ognor te vegga! Le si figga in petto
 più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
 il nappo amaro che le hai tu temprato!
 Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!

(Ruggiero è immobile, atterrito. Corrado prosegue)

Non sai tu che il mondo intero,
 quanto è vasto, quanto è immenso,
 poco io stimo, angusto io penso
 per dividerla da te?
 Non sai tu, fatal Ruggiero,
 che quell'alma è assai ferita!
 Che mia vita è la sua vita,
 che sua morte è morte a me?

RUGGIERO Giusto ciel!

CORRADO No 'l sai?

RUGGIERO Deh! cessa...

CORRADO No, no 'l sai.

RUGGIERO Lo so, lo sento.
 Partirò... mai più con essa
 non sarò vivente, o spento.

CORRADO Lo prometti?

RUGGIERO Il giuro.

CORRADO Addio.

RUGGIERO Crudo addio! l'estremo egli è.

CORRADO Sì, l'estremo.

RUGGIERO Eterno oblio
 mi ricopra...

(per uscire)

CORRADO Ascolta ahimè!
 (commosso)

Ah non fia che maledetto
dal mio labbro andar ti vegga. ~
Dio ti guidi, e ti protegga
nell'esilio, e nel dolor.
Vivi; e ovunque avrai ricetto,
non ti tolga il ciel clemente

Insieme

CORRADO

quel rimorso ch'ei consente
a chi vuol far salvo ancor.

RUGGIERO

Padre!... ah! padre! al sen m' hai stretto.
Io vivrò!... ne ho forza in cor.

(Ruggiero cade ai piedi di Corrado; egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana)

Scena quarta

Ruggiero, indi Emma.

[N. 11 - Scena e Duetto]

RUGGIERO Viver promisi... Ebben vivrò... Ma quale
avrà tu vita, tu infelice donna,
tu sciagurata ch'io nomar non oso!
Avrà tu pace un giorno?

EMMA

(inoltrandosi)
Avrò riposo.

RUGGIERO
(sospeso)

Emma! Tu qui!

EMMA

(accennandogli di tacere, e sotto voce)

L'anatema
io di Corrado intesi.

RUGGIERO

E il suo perdono ~ Ahi perfido!
Qual generoso offesi?
Ah! fuggi, va'... nascondimi
quel tuo pallor, quel volto...
Se più ti vedo e ascolto
sviene la mia virtù.

EMMA

Non paventar: di lacrime
vedi il mio ciglio asciutto,
or che perduto è tutto
è vano il pianger più.

RUGGIERO

Or che far pensi?

EMMA

L'ultimo
prender da te congedo.

RUGGIERO

E poi?...

EMMA Di più non chiedere...
che fia di te non chiedo.

RUGGIERO Lo puoi, lo puoi comprendere...
dal mio... dal tuo soffrir.

EMMA E RUGGIERO

Il cuor, il cuor che svegliasi
da sogno sì fallace,
in ira al ciel e agli uomini,
chiuso a speranza e pace,
non può, cotanto è misero,
né viver, né morir.

EMMA Or va': ~ comincia a sorgere
eternità fra noi...

RUGGIERO La man, la man concedimi...
l'ultima volta... il puoi.

EMMA *(ritirando la mano)*

Una lusinga, un palpito
di tenerezza alterna,
avria più peso, o misero,
sulla bilancia eterna
di quanti error commettere
il cor più reo mai può.

RUGGIERO È vero, è ver... lasciamoci...
un solo addio ti do.

EMMA E RUGGIERO

Se mai piangente e supplice
fia che tu parli a Dio,
prega per me, che origine
de' mali tuoi son io...
dal ciel tu grazia implorami...
e grazia in ciel avrò.

(Ruggiero si allontana: desolata Emma si abbandona sovra d'un seggio)

Scena quinta

Emma sola, indi Aladino.

[N. 12 - Recitativo]

EMMA Al più difficil punto, al più tremendo
ebbi vigor. ~ Nulla io più temo adesso
e animosa al torrente io m'abbandono.

(vede Aladino)

Io ti attendea.

ALADINO Qui sono:
mai ti venne Aladin meno una volta?

EMMA Unico amico!

ALADINO In vita e in morte.

EMMA Ascolta,
hai tu pensato mai
che in suol straniero, abbandonato e privo
d'ogni conforto, di rimedio estremo
uopo ti fora?

ALADINO Io lo pensai.

EMMA Mi addita
quale scegliești, e quale
hai tu pronto.

ALADINO Un veleno ed un pugnale.

EMMA Dividiamo, Aladin.

ALADINO Ogni speranza
è morta dunque! (Ed il codardo fugge
e t'abbandona!)

EMMA Che di' tu?

ALADINO Che l'uomo
qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,
dée di ferro perir, se non d'ambascia...
Ecco il velen.
(le porge un anello)

EMMA Mi lascia;
nelle mie stanze attendi... Io qui per poco
pregar deggio.

ALADINO Pregar per due tu déi.

EMMA Per due!... Sì... va'... mio salvator tu sei.
(Aladino parte)

Scena sesta

Emma sola.

[N. 13 - Finale ultimo]

Emma... t'affretta ~ anzi che al suo cospetto
ti chiami il veglio offeso ~ io non ho core
per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora,
giudice eterno, men severo, e bieco.
Di un core infermo e cieco
tu vedesti la pugna... e sai ch'ei fece
quanto potea per superar sé stesso...

Continua nella pagina seguente.

EMMA Ne avrai pietade se rimase oppresso. ~
 Addio, speranze e sogni
 di lieti giorni... addio paterne mura,
 limpido ciel natio, ridenti sponde
 che spargeste di fior mia vergin cuna;
 addio gioia, addio vita, amore addio!...
 Amor!... che dissi?... ah! non mi udir gran dio!
 (s'inginocchia)

In quest'ora fatale e temuta
 che l'estremo mio sole declina,
 in quest'ora che a me t'avvicina
 il tuo guardo non torcer da me.
 Tu governa, tu temprà, tu muta
 il mio spirto, il mio cor, la mia mente,
 fa' che almen, s'io non posso innocente,
 men colpevole io venga al tuo piè.

VOCI LONTANE Alla riva! alla riva!

EMMA Quai gridi!

VOCI Destro è il vento... si spiegghin le vele,
 alla riva! alla riva!

EMMA (corre alla finestra e ritorna)
 Che vidi?
 Egli parte... oh! momento crudele!

Parta, parta. ~ Ed io pure, ed io pure
 fuggo, volo a regioni più pure...
 trovi in terra quel placido porto
 ch'io nel cielo non fido trovar.
 Questo voto d'un core già morto,
 questo sol non è colpa formar.
 (beve il veleno)

Scena settima

Adelia trattenuta dalle Damigelle e detta.

ADELIA Mi lasciate.

DAMIGELLE Oh! il passo arresta.

EMMA Chi vegg'io?

ADELIA Empia donna a me funesta,
 tu pur t'offri al guardo mio!
 Vieni, appressa, e gli occhi e il core
 pasci appien del mio dolore. ~
 Tutto, tutto mi togliesti...
 non mi puoi di più rapir.

EMMA *(siede sul seggio)*
 (Ciel serbarmi ancor volesti
 a quest'ultimo martir?)

DAMIGELLE Esci, deh!... la sua sventura
 per pietà rispetta almeno.

ADELIA E la mia fors'è men dura?
 men di lei mi struggo e peno?

EMMA Più non reggo... io manco...

DAMIGELLE Oh! mira.

ADELIA Emma!...
(s'avvicina a lei)

EMMA Adelia! or vana è ogn'ira.
 Fosti appieno vendicata...
 pena estrema il ciel mi diè.

ADELIA Che mai festi sciagurata!

DAMIGELLE Qual pallor!

EMMA Di morte egli è.

ADELIA

Ah! perdona a duolo estremo
 questi amari e crudi accenti;
 io non t'odio, io teco gemo,
 giungo i miei co' tuoi lamenti,
 infelici entrambe siamo...
 e tu forse più di me.
 Sorgi, sorgi, insiem piangiamo,
 se sperar più non si dée.

EMMA

Sì, mesciamo i pianti nostri...
 mai non fur più amari pianti,
 la pietà che a me dimostri
 già m'assolve a dio d'innanti;
 odi l'ultima preghiera
 ch'io morendo innalzo a te...
 Ti consola, vivi... spera...
 di tue pene avrai mercé.
(si scioglie da Adelia, e parte con passo malfermo)

Scena ottava

Adelia e Damigelle, indi Corrado.

ADELIA Odi ancora... mi fugge,
si regge appena. Oh! la seguite.

(le damigelle partono)

(a Corrado che sopraggiunge)

Accorri...

Emma vid'io... Tremo per lei... lasciommi
quasi morente.

Scena ultima

Damigelle che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.

CORI Orribil vista... è vano
ogni soccorso... Avvelenata ell'era ~
morta è sul corpo d'Aladin trafitto.

TUTTI Oh sventura! oh delitto!

ADELIA Inorridita io sono.

(si abbandona fra le braccia di Corrado)

CORRADO Ciel mi serba la figlia... e a lei...

TUTTI Perdóno.

INDICE

Personaggi.....3	[N. 7 - Introduzione].....19
Atto primo.....4	Scena seconda.....19
[Sinfonia].....4	Scena terza.....20
Scena prima.....4	Scena quarta.....21
[N. 1 - Introduzione].....4	[N. 8 - Finale secondo].....21
Scena seconda.....5	Scena quinta.....22
Scena terza.....6	Scena sesta.....23
Scena quarta.....7	Atto terzo.....25
[N. 2 - Scena].....8	Scena prima.....25
Scena quinta.....8	[N. 9 - Introduzione].....25
[N. 3 - Scena e Cavatina].....8	Scena seconda.....25
Scena sesta.....10	[N. 10 - Scena e Aria].....25
[N. 4 - Scena ed Aria].....10	Scena terza.....26
Scena settima.....12	Scena quarta.....28
[N. 5 - Scena e Duetto].....12	[N. 11 - Scena e Duetto].....28
Scena ottava.....12	Scena quinta.....29
Scena nona.....13	[N. 12 - Recitativo].....29
[N. 6 - Finale primo].....14	Scena sesta.....30
Scena decima.....15	[N. 13 - Finale ultimo].....30
Scena undicesima.....16	Scena settima.....31
Atto secondo.....19	Scena ottava.....33
Scena prima.....19	Scena ultima.....33

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah! nel tuo volto splendere (Adelia, Ruggiero, Emma, Corrado)	17
Amai quell'alma ingenua (Ruggiero e Emma)	14
Cielo! sei tu che il vindice (Corrado, Emma e Ruggiero, Aladino)	23
Empia donna a me funesta (Adelia, Emma, Damigelle)	32
Fuggi meco, ah! fuggi meco (Ruggiero, Emma)	22
Il cuor, il cuor che svegliasi (Emma e Ruggiero)	29
Parta, parta. Ed io pure, ed io pure (Emma)	31
Vieni, vieni, o sventurato (Aladino e Ruggiero)	11